

TAVOLO TEMATICO EUROPA_Sabato 16 Maggio 2020

PAROLE CHIAVE DELLA DISCUSSIONE:

- Solidarietà
- Battaglia politica per l'Europa
- Bilancio europeo
- Risorse proprie europee
- Riforme istituzionali e democrazia europea
- Recovery fund
- Europa e territori
- Fondi strutturali
- Crisi come opportunità di rilancio del processo di integrazione europea
- Alleanza tra Città europee
- Coordinamento forte e costante nel PD tra i diversi livelli (Europeo, Nazionale e Locale); ciò è importante anche per rappresentare in modo unitario gli interessi nazionali e difenderli dalla competizione degli altri Paesi. Pur con le differenze legate alla collocazione politica, i parlamentari, funzionari italiani, presenti nelle istituzioni europee devono essere coordinati nella difesa dell'interesse nazionale. La litigiosità e la disorganizzazione politica penalizzano l'Italia in tutte le sue componenti. Le aziende o gli ETS della Francia e della Germania ad es. ricevono una protezione e un supporto dai propri governi che quelli italiani non hanno. In generale l'Italia si muove in ordine sparso in Europa mentre gli altri Paesi sono unitari.

1. RISPETTO ALLE QUESTIONI AFFRONTATE E AI TEMI EMERSI, PROPOSTA CONCRETA AL GOVERNO/LIVELLO EUROPEO

Di seguito alcuni punti emersi al Tavolo:

> necessità di rilanciare il ruolo del Governo e in particolare del Partito Democratico sul tema europeo: la battaglia per l'Europa e per un rilancio del processo di integrazione europea è una **battaglia politica**, e non meramente tecnica ed economica.

In questa battaglia, il PD può e deve avere un ruolo fondamentale (tutto ciò nella consapevolezza che per le forze sovraniste è sicuramente più facile mettere in campo una retorica anti-Europa, soprattutto nella misura in cui l'Unione Europea è ancora una "cattedrale incompiuta" dal punto di vista istituzionale). La crisi in corso ci dimostra che l'alleanza tra gli Stati europei deve essere il nostro futuro.

Si dovrebbe **connotare la battaglia dando una visione strategica chiara** pur sapendo la complessità dei meccanismi europei necessari per attuarla. Ad es.: per... la riforma dell'Europa, meno burocratizzata, meno centralizzata, meno succube degli egoismi nazionali, meno diseguale; più politica, più inclusiva, più democratica, più decentrata e vicina ai bisogni dei cittadini, più accessibile, etc. Reintrodurre l'italiano come lingua europea per eliminare uno svantaggio competitivo forte del nostro sistema paese rispetto a Francia e Inghilterra.

> Puntare e rilanciare il dibattito su come rafforzare il processo di integrazione europea, ripartendo:
- dalla **politica fiscale comune**: revisione del **dumping fiscale** per ridurre le differenze nel prelievo fiscale tra i 27 Paesi membri; **Eliminare** qualsiasi forma di **paradiso fiscale**, palese o occulta (le isole del Canale, Olanda, Malta, Lussemburgo ad es.). **Armonizzare**, in tutti i settori dell'economia, le leggi

dei vari Stati europei per prevenire svantaggi competitivi, distorsioni della concorrenza e delle condizioni per l'accesso ai bandi europei.

- da una **nuova politica di protezione sociale**, possibile anche ripartendo dall'esperienza del Fondo SURE. Possibilità di rendere questo strumento stabile, anche nel post-emergenza.

- **Coordinamento sanitario** da mettere in comune.

- Sforzo istituzionale per migliorare la democraticità dell'Unione Europea, attraverso il **rafforzamento del Parlamento Europeo**, istituzione deputata a rappresentare gli interessi dei cittadini europei; revisione dei pesi e contrappesi tra le varie istituzioni europee per aumentare la **separazione dei poteri e ridurre i conflitti d'interesse**: aumento del potere legislativo del Parlamento; aumento del potere di controllo del Parlamento sui Commissari e sui funzionari e riduzione di quello esercitato dai governi; meccanismi di selezione e controllo di funzionari realmente "europei" *super partes* che perseguano politiche europee unitarie e non politiche nazionali dall'interno delle istituzioni europee (aumentare il controllo ad es. della Corte dei Conti e del Parlamento); **per prevenire i conflitti d'interesse interni alla UE o tra pubblico e privato**: proibire meccanismi di "porte girevoli" tra funzionari/commissari e aziende private che operano con finanziamenti europei; ridurre drasticamente gli appalti a società private in materia di definizione di procedure, regolamenti, sistemi informatici, controllo etc. ; introdurre un ente terzo rispetto alla Commissione per l'esecuzione degli audit di programmi finanziati dalla stessa Commissione; vietare che alle stesse società private siano affidati da una parte incarichi di consulenza sulla formazione di leggi, regolamenti e procedure e dall'altra di controllo interno e di auditing; proibire qualsiasi sovrapposizione di carriera tra funzionari della Commissione e funzionari della Corte di giustizia europea o del Tribunale UE; introdurre meccanismi che consentano ai cittadini di tutelare i propri diritti alla giustizia europea (riduzione delle esorbitanti spese legali, decentramento delle sedi dei tribunali e possibilità di utilizzare la lingua nazionale); introdurre un tribunale penale europeo che garantisca i diritti dei cittadini e a cui subordinare le attività degli organi di controllo e antifrode già esistenti.

- Rafforzamento del Bilancio Europeo > Rilancio della discussione sul **tema delle risorse proprie europee**, senza chiedere soldi agli Stati nazionali, ma ottenendo risorse proprie a fondo perduto da investire sui territori, partendo dalla c.d. **Web tax**, o ancora, dalla **Carbon Border Tax** (anche in coerenza con il Green New Deal europeo). Alcune forme di fiscalità comune consentirebbero, infatti, di portare avanti politiche precise in termini di competitività e in materia di sostenibilità ambientale. Nell'ottenimento di queste potenziali nuove risorse è necessario assicurare sempre l'accountability e la trasparenza circa l'utilizzo delle stesse risorse;

- **Elezione diretta del Presidente della Commissione Europea**, come modo concreto per avvicinare cittadini e istituzioni, in particolare appunto della Commissione europea;

- Liste europee transnazionali;

- revisione del vincolo dell'unanimità che, oggi, non contribuisce a semplificare e rendere più efficace il processo decisionale europeo.

> **Narrativa circa l'importanza strategica della democrazia europea** (da non dare per scontata) che deve essere rilanciata con forza dai livelli istituzionali più alti, oltre che dall'impegno dei cittadini e delle associazioni del territorio. Introdurre una materia scolastica sulla storia dell'UE in tutti i Paesi, che ne enfatizzi le **radici**: prevenire il ripetersi degli **orrori delle guerre europee**; l'importanza del diritto umanitario dalla Croce Rossa Internazionale al processo di Norimberga.

> Necessità di **mantenere vivo lo spirito europeo**: in questo senso, potrebbe essere importante

rilanciare il Programma Erasmus (acronimo di *EuRopean Community Action Scheme for the Mobility of University Students*) inteso come caposaldo della volontà dell'Europa di costruire una comunità di persone che condividano i medesimi valori, **sollecitando una discussione per individuare forme alternative di implementazione del Programma** (in considerazione degli attuali limiti alla mobilità dettati dal virus).

2. RISPETTO ALLE QUESTIONI AFFRONTATE E AI TEMI EMERSI, RICADUTA\ PROPOSTA SULLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO/MILANO

> Per il prossimo ciclo di programmazione 2021-2027 necessità, come condizione politica preliminare, di incrementare **le risorse strutturali destinate alle Città** (che, attualmente, hanno meno di un cinquantesimo delle risorse complessive destinate al nostro Sistema-Paese), **modificando entità (attualmente limitate), priorità e regole di gestione di tali strumenti** > Milano ha bisogno della coesione europea, in ottica di solidarietà e accompagnamento nella gestione di queste risorse;

> A partire dal dialogo strutturato della Commissione europea, ripensare e rafforzare l'elaborazione di **politiche urbane incentrate e focalizzate sulle Città metropolitane** (attraverso strumenti come l'Agenda urbana e programma JESSICA (*Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas* - della BEI e della Banca di sviluppo del Consiglio) in collegamento con le grandi aree urbane europee (soprattutto quelle collegate alla catena del valore tedesco, di cui Milano fa parte -quindi Monaco di Baviera, Francoforte ecc-);

> **favorire la sensibilizzazione culturale** con eventi e iniziative di carattere europeo, ma anche piani di scambio e gemellaggio sia per studenti sia per lavoratori che operano ad esempio in settori particolarmente strategici, che possono favorire lo scambio e la condivisione di buone pratiche;

> **rendere esplicita la provenienza dei fondi nell'implementazione di progetti finanziati dall'Unione europea:** questo aspetto vale in generale per una qualsiasi politica adottata a livello europeo e con un impatto concreto sulla vita dei cittadini (in vari ambiti di intervento) ed è sicuramente vera per ciò che concerne la gestione dei fondi e dei programmi europeo. Come possiamo dare visibilità al fatto che alcuni interventi concreti e prossimi ai cittadini (ad esempio, progetti di riqualificazione urbana o di costruzione di piste ciclabili) sono stati possibili grazie (o anche grazie) a risorse europee?

Più a livello macro, **serve far comprendere dal punto di vista politico e comunicativo il costo della non-Europa:** il PD e le altre forze progressiste europee si deve porre questo tema.

3. REGIONE LOMBARDIA: IN RELAZIONE AI TEMI AFFRONTATI PROPOSTE

> Sollecitare Regione Lombardia **per favorire un confronto in tempi brevi con il sistema degli enti locali sulla gestione dei fondi SIE** (Fondi strutturali di investimento europeo) a disposizione della Regione (che è l'autorità deputata a gestire tali risorse).

Serve implementare un processo di co-decisione per capire come utilizzare le risorse del prossimo Quadro Pluriennale destinate allo sviluppo urbano sostenibile e allo sviluppo delle aree interne. Su questo ANCI Lombardia, in sinergia con il Dipartimento Europa di Anci, si è già attivata, mandando

al Presidente Fontana una nota per sollecitare questo confronto volto a una rapida riprogrammazione nella gestione dei fondi europei.

4. INDICARE, IN GENERALE, TRE IDEE, PROPOSTE, SUGGERIMENTI CONSIDERATI UTILI ED IMPORTANTI PER IL PASSAGGIO DALLA FASE 2 ALLA FASE 3

> Prendendo le mosse dal *Coronavirus Response Investment Initiative*, capire come riprogrammare immediatamente le risorse europee (derivanti dai fondi strutturali non ancora spesi) per far fronte all'emergenza nella Città di Milano e individuare i settori su cui investire tali risorse (es. servizi sociali, digitalizzazione e smart working, mobilità sostenibile, acquisto materiali). Si tratta di un lavoro che è già stato avviato e che è necessario proseguire;

> Monitorare la costruzione del Recovery Plan, nell'ambito del quale dovrebbero essere previsti fondi strutturali da mettere a disposizione soprattutto per quei territori colpiti dall'emergenza sanitaria (inclusa quindi l'area metropolitana milanese), e capire come intercettarli per consentire di accompagnare la ripresa di un'area come la nostra così fortemente colpita;

> Serve un impegno dell'Europa a garantire a tutti i suoi cittadini il diritto allo studio attraverso fondi o proposte concrete.